



23 febbraio 2004

Luca 1, 26-38

Avvenga a me secondo la tua parola

Maria è la prima persona che ha detto “Sì” a Dio. Rappresenta l’umanità nuova, la Chiesa e ciascuno di noi. Se Maria è nostra madre, noi, suoi figli, siamo uguali a lei: ogni parola del Vangelo alla quale diciamo “Sì”, diventa carne della nostra carne.

26 Ora al sesto mese
fu inviato l’angelo Gabriele
da parte di Dio
in una città della Galilea
di nome Nazareth
27 presso una vergine,
promessa sposa a un uomo
di nome Giuseppe
della casa di Davide,
e il nome della vergine: Maria.
28 Ed entrato da lei,
disse:
Gioisci,
graziata,
il Signore con te!
29 Ora ella a questa Parola
fu tutta turbata
e discorreva
dove mai fosse
un saluto simile.
30 E disse l’angelo a lei:
Non temere, Maria,
trovasti infatti grazia



secondo la tua parola!
E s'allontanò l'angelo da lei.

Salmo 45-44

2 Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

3 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.

4 Cingi, prode, la spada al tuo fianco,
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

5 La tua destra ti mostri prodigi:
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i nemici del re;
sotto di te cadono i popoli.

7 Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

8 Ami la giustizia e l'empietà detesti:
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

9 Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

10 Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

11 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza.

12 Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

13 Da Tiro vengono portando doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

14 La figlia del re è tutta splendore,



15 gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
È presentata al re in preziosi ricami;
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
16 guidate in gioia ed esultanza
entrano insieme nel palazzo del re.
17 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai capi di tutta la terra.
18 Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni,
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Questo salmo prelude in un dipinto, o meglio in una icona, l'incontro fra Dio e l'umanità, fra Dio e Maria e ancora il brano dell'annunciazione che abbiamo incominciato e che stasera proseguiamo. Dio desidera trovare ospitalità in noi e noi desideriamo trovare la nostra dimora in lui. Nell'annunciazione di Maria questo si realizza.

Siamo a Luca 1, 26 l'Annunciazione.

È il testo più noto in assoluto, più usato della Scrittura, perché se qualcuno dice il Rosario lo dice 50 volte di fila, "ti saluto Maria, rallegrati Maria", richiama queste parole. Questo testo ci presenta come avviene l'incontro fra Dio e l'uomo. Ciò che è avvenuto a Maria è ciò che avviene a ciascuna persona che ascolta la Parola e quindi ci viene detto come accostarci alla Parola.

Ricordiamo che ci sono sempre due livelli di lettura: il primo è il senso immediato delle parole che è importante. Cosa significano quelle parole per noi e per la nostra vita; il secondo è che le parole hanno un valore non solo per quello che significano per me, ma anche per la storia che c'è dietro le parole. Quando escono queste parole nella Bibbia, l'autore intendeva richiamare anche quelle e quindi c'è un retroterra di memoria che sta dietro le parole.

Vale anche per le nostre parole che hanno un valore per la storia che hanno dietro. Attraverso queste parole Luca intende farci



recuperare la memoria dell'Antico Testamento che è come la pianta dove il frutto è appunto Cristo, senza pianta non c'è il frutto.

Quindi leggeremo sempre a questi due livelli. Leggiamo il testo ora, faremo una sintesi fin dove siamo arrivati, e poi continuiamo.

²⁶Ora al sesto mese fu inviato l'angelo Gabriele da parte di Dio in una città della Galilea di nome Nazareth ²⁷presso una vergine, promessa sposa a un uomo di nome Giuseppe della casa di Davide, e il nome della vergine: Maria. ²⁸Ed entrato da lei, disse: Gioisci, grazia, il Signore con te! ²⁹Ora ella a questa Parola fu tutta turbata e discorreva donde mai fosse un saluto simile. ³⁰E disse l'angelo a lei: Non temere, Maria, trovasti infatti grazia presso Dio. Ed ecco: ³¹concepirai in ventre e genererai un figlio e chiamerai il suo nome Gesù. ³²Questi sarà grande e Figlio dell'Altissimo sarà chiamato e il Signore Dio darà a lui ³³il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non ci sarà fine. ³⁴Ora Maria disse all'angelo: Come sarà questo, poiché uomo non conosco? ³⁵E rispondendo l'angelo le disse: Lo Spirito santo calerà su di te e potenza dell'Altissimo adombrerà te e perciò colui che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco: Elisabetta, tua parente, anch'essa concepì un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei che è chiamata sterile, ³⁷perché non sarà impossibile presso Dio nessuna parola. ³⁸Ora disse Maria: Ecco la serva del Signore: avvenga a me secondo la tua parola! E s'allontanò l'angelo da lei.

Maria oltre che una persona è un personaggio, cioè da una parte rappresenta l'umanità nuova, la nuova Eva, la madre dei viventi, da un'altra rappresenta la figlia di Sion, Israele, che attende che Dio compia la sua promessa e dall'altra parte ancora rappresenta la madre della Chiesa stessa, di noi stessi, perché la madre ha in comune coi figli la stessa natura, ciò che è la madre sono anche i suoi figli.



Nella figura di Maria leggiamo anche la nostra storia cioè come avviene il nostro incontro con Dio e l'ottica per leggere questo testo è quella di metterci dal punto di vista di Dio. Dio fin dall'inizio desidera entrare in comunicazione con l'uomo, dal pomeriggio della prima creazione va in cerca di Adamo: "Adamo, dove sei?", per passeggiare con lui nella brezza della sera, perché Dio è amore e ha Creato l'uomo per amore. Dio va in cerca della persona che ama. Adamo si è nascosto e qui comincia la storia del nascondimento e di tutta la storia di Dio che cerca l'uomo e, finalmente, Maria è la prima persona umana che dice a Dio "eccomi, ci sono". È la prima che risponde ed è il prototipo dell'uomo che entra in dialogo con Dio. Giustamente Dante dice che Maria è "termine fisso d'eterno consiglio".

Da prima dell'inizio del mondo Dio pensava al momento in cui una persona, un uomo gli dicesse "sì". Dio è da sempre "sì" e "amore" per tutta la sua creazione e aspetta che qualcuno liberamente gli dica "sì", solo allora il suo desiderio è compiuto; la stessa creazione è compiuta, perché nel "sì" a Dio la creazione diventa come Dio: l'amore rende simili, rende uguali.

La volta scorsa abbiamo visto le coordinate di questo rapporto. La prima coordinata è il tempo: è il sesto mese della concezione del Battista nel tempo incompleto, perché il nostro tempo è sempre incompleto fino a quando non viene il "sì" e il "sì" ci fa passare dal sesto mese, segno dell'incompletezza al compimento. Poi abbiamo visto il luogo. L'uomo si definisce dal tempo e dal luogo. Ora, dove ti trovi?, Qui, e il luogo è Nazareth, il luogo della vita quotidiana e Dio come entra in comunione con l'uomo? Entra in comunione attraverso l'angelo Gabriele, angelo vuol dire "colui che annuncia", Gabriele vuol dire "forza di Dio". La Forza-di-Dio è la sua parola perché se uno dice la verità con la parola si mette nelle mani dell'altro, si consegna. se uno dice la menzogna è per avere l'altro nelle mani e per imbrogliarlo e uccidere. Dio, che è amore, è Parola e la parola è comunicazione



totale se è vera. Questa parola ci rende come Dio, perché? Perché la parola comunica delle idee e Dio con la sua parola ci comunica se stesso, con la sua parola ci comunica cosa Lui pensa. Con la parola non si comunicano solo idee, perché uno parla all'altro? Perché gli interessa parlare con lui, è un gesto di comunione, parlare con una persona non è solo comunicare dei fatti, ma attraverso le cose che comunichi vuoi sempre comunicare te stesso, vuoi accogliere ed essere accolto. Allora Dio, attraverso la Parola, entra in rapporto con l'uomo dandogli informazioni ma, soprattutto, dandogli se stesso. Ancora, la stessa parola in-forma l'uomo cioè gli dà la forma, gli dà il modo di pensare, il modo di desiderare, di volere, di amare, di agire, di vivere, per cui la parola di Dio ci trasforma in Dio.

Abbiamo sentito anche la parola dell'angelo, cosa contiene, lo ribadisco brevemente, contiene tutto il messaggio della Bibbia: la prima parola è "gioisci": il comando di Dio è la gioia, siamo fatti per la gioia e la gioia è la pienezza di vita; siamo fatti per la gioia e la gioia è il segno visibile della realizzazione dell'amore e l'amore è realizzato quando è reciproco, perché se uno ama e non è amato ci muore.

Dio che è eternamente amore-amante e amato vuole che anche noi diventiamo come Lui, siamo da sempre amati da Lui. La nostra gioia è quando conosciamo questo amore e diventiamo come Lui rispondendo all'amore. È importante questo imperativo che sta all'inizio, perché è il comando fondamentale, il comando della vita. Dio ci manda verso la vita, verso la gioia, verso la felicità, altrimenti non è Dio. L'unico problema dell'uomo è la mancanza di gioia. Quando uno è nella gioia non fa male a nessuno, è contento lui, capisce tutto, se invece non è nella gioia non capisce niente, fa male a sé e fa male agli altri, e cerca sempre di compensare in infiniti modi questo vuoto. Dare gioia è proprio di Dio ed è la prima cosa che il Nemico cerca di farci perdere.



In greco c'è tutto un gioco di parole e la parola gioia in greco Kaire gioisci la stessa radice di Kar che vuol dire: è gioia, è grazia, è gratuità, è dono, è amore.

Sono quei termini che definiscono il senso della vita. C'è vita dove c'è amore, c'è gioia, c'è gratuità, c'è dono, vuol dire anche bellezza, altrimenti c'è disgrazia, c'è bruttezza, c'è la morte. Questo termine "grazia" è la parola più pregnante di tutta la Bibbia. La parola dell'angelo, la Parola di Dio, oltre che gioisci, ci dice anche il nostro nome. Il nostro nome è "graziata" ed è lo stesso nome in greco di gioisci" ma in italiano non si poteva, cioè il nostro nome è la grazia, l'amore, la gioia che Dio ha per noi. È la nostra identità. L'identità di ciascuno di noi è l'amore con cui è amato. Se gli manca questo la cerca la sua identità in infiniti riconoscimenti che non lo saziano mai, perché l'uomo è fatto per amare ed essere amato, la sua identità è questa. La nostra identità è identità infinita, siamo amati dal padre come figli, come "il" figlio, perché non è che il padre ama i figli e non è che ama un figlio meno di un altro ma ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito per noi e tutta la Bibbia ci rivela il nostro nome, l'amore che ha Dio per noi, la nostra identità. in modo che poi viviamo questa identità, perché uno vive secondo l'identità riconosciuta di se stesso. Tra l'altro, sotto il termine "gioisci", c'è un'allusione a Sofonia 3, che è un profeta, in un tempo molto brutto di Israele, quando il re d'Assiria aveva sottomesso Israele e allora, mentre tutto il popolo è sfiduciato perché è sotto l'oppressione straniera, il profeta si rivolge in nome di Dio al popolo dicendo "gioisci figlia Sion, perché il Signore è con te e ti libererà e resterà di te un resto di popolo mite e mansueto e pacifico." Parla in termini di salvezza e di mitezza.

Poi ancora questa proposta ci dice il nome di Dio che è "Dio è con te". La più bella definizione di Dio: Dio "è" un complemento di compagnia. "è con". È l'Emanuele. Con tutto ciò che comporta questo. E difatti lo si riconosce nella con-solazione, ti accorgi che è presente, che ti dà gioia. E anche qui c'è sotto un'allusione al libro



dei Giudici al capitolo 6 quando Gedeone, mentre Israele è oppresso dai Madianiti, i nemici più duri che ha incontrato nella Terra Promessa in quella generazione, e mentre lui batte in un tino il grano per non essere scoperto dai nemici, gli compare un angelo di Dio che gli dice “il Signore è con te” e allora Gedeone diventerà il grande eroe che libera il popolo. Come? Lui chiama a raccolta tutti i suoi soldati che sono 32.000 e Dio gli dice che sono troppo numerosi per vincere, troppo forti, gli chiede di ridurli e allora con uno stratagemma Gedeone chiede: “chi di voi ha paura torni indietro” e se vanno via subito in 22.000, ne rimangono 10.000. Poi un altro stratagemma ancora “mandali a bere e prendi solo quelli che lambiscono come i cani” e via con altri stratagemmi alla fine restano in 300.

Per dire che Dio è con te proprio nella tua debolezza, ti libera nella tua debolezza e con mezzi deboli. Non attraverso il potere. Perché se Dio usasse il potere diverrebbe il dominatore più spietato che c'è. Chi ci libererebbe più? Invece libera proprio i deboli attraverso la debolezza e vedremo come. Sarà poi il canto del Magnificat.

Maria è turbata e si domanda da dove viene, abbiamo visto la volta scorsa la risposta “non temere Maria perché hai trovata grazia presso Dio”. Il motivo di tutto ciò che Dio fa per noi è semplicemente perché troviamo grazia ai suoi occhi. Lui ci vuol bene, è innamorato di noi. Il motivo di tutta l'opera di Dio, di tutta la creazione, di tutto il suo intervento nella storia è il suo amore gratuito per noi e qui ci eravamo fermati l'altra volta.

Riprendiamo dal versetto 30:

³⁰E disse l'angelo a lei: Non temere, Maria, trovasti infatti grazia presso Dio. Ed ecco: ³¹concepirai in ventre e genererai un figlio e chiamerai il suo nome Gesù.



Ecco allora il progetto che Dio ha per l'uomo: hai trovato grazia, ti vuol bene. Ecco il segno del suo amore "tu concepirai, genererai un figlio e lo chiamerai col nome: Gesù".

Qual è il progetto di Dio sull'uomo? Ricordatevi che Davide voleva costruire una casa al Signore e il Signore gli risponde, beh ti farò io una casa. Allora? mettevi d'accordo: vuol dire che volete mettere su casa insieme. Cioè l'uomo da sempre cerca di dare una casa a Dio, perché lui vuol stare di casa con Dio e Dio vuole da sempre stare di casa con l'uomo. Siamo chiamati a diventare dimora di Dio: "concepirai, lo darai alla luce, lo chiamerai per nome". Il destino dell'uomo è generare Dio sulla terra attraverso il suo libero "sì" all'amore di Dio in modo che tutto il mondo diventi divino e Dio sia tutto in tutti. Quindi è proprio per la risposta dell'uomo che il Creato raggiunge il massimo delle sue possibilità: il ritorno alla sorgente della vita, attraverso il sì dell'uomo. Questo è il primo senso, mentre il secondo senso è che il figlio è il futuro. Il futuro dell'uomo è Dio. Perché l'uomo è apertura all'infinito, e attraverso l'amore, (siccome Dio è amore, e ci comanda l'amore), noi diventiamo come Lui. Non solo gli diamo corpo in questo mondo e gli diamo corpo nella nostra carne, ma siamo noi stessi uguali a Lui perché Lo amiamo.

Un terzo senso, molto bello, pensate a Maria: è una ragazza di 13 anni che ha la proposta di diventare madre di Dio cioè che Dio sia suo figlio, Dio dipenda da lei, dalle sue mani.

Dio si mette nelle nostre mani, dipende da noi, vive della cura che noi abbiamo. Tutto il creato vive dell'amore e della cura di Dio e Dio, sulla terra, vive della cura che ha l'uomo. Se l'uomo ama è nella gioia e tutto il mondo diventa vivo della vita di Dio, dello Spirito. Se l'uomo non risponde a questo si allontana nella morte, nell'ingiustizia, nella paura: è la tragedia. C'è anche la tragedia infatti la frase "gioisci, il Signore è con te" è una frase che Dio ha detto proprio nel momento della tragedia e la salvezza viene



proprio anche nei momenti di tragedia quando tutto va male. Quando tutto va bene allora non serve.

Proprio nell'esperienza di male è lì che Dio ci apre sempre alla possibilità di qualcosa di nuovo.

Mi piace sottolineare il desiderio reciproco, la ricerca reciproca da parte di Dio e da parte nostra. L'uomo, si diceva appunto nella persona di Davide supponi, vuole costruire un tempio dove sia custodito ed abiti Dio, ma Dio promette a Davide e promette all'uomo che abiterà fisicamente, corporalmente nella persona. Voglio sottolineare anche l'intensità del desiderio, di questo desiderio reciproco. Nell'uomo è piccolo, è limitato secondo le capacità dell'uomo, mentre il desiderio in Dio è illimitato grande come Lui, un desiderio infinito di abitare in noi.

³²Questi sarà grande e Figlio dell'Altissimo sarà chiamato e il Signore Dio darà a lui ³³il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non ci sarà fine.

Queste parole alludono alla promessa che Dio aveva fatto a Davide che da lui sarebbe nato il Messia, quindi il figlio di Maria, colui che vuol prendere corpo in noi, oltre che figlio di Dio, oltre che Dio stesso, sarà Colui che compie le promesse fatte a Davide, cioè sarà il Messia.

Cosa vuol dire il Messia? È un termine sempre attuale. Nel secolo scorso c'erano due forme fondamentali di Messianismo. Il Messianismo ateo che dava la felicità, prometteva libertà e felicità a tutti e non ha mantenuto granché le sue promesse e l'altro Messianismo è quello degli uomini della provvidenza che abbiamo avuto nell'ovest dell'Europa. Cioè da sempre l'uomo cerca e ha una speranza che il mondo cambi, perché l'esperienza che Israele ha avuto di tutti i suoi governanti (tranne uno che è stato ucciso mentre cercava di fare un'azione, secondo lui, buona, di opporsi al nemico) è tale che di ogni re si dice: "e lui fece peggio di tutti i suoi padri".



L'esperienza costante è che c'è un tipo di rapporto tra le persone in cui domina sempre il più prepotente, che si ritiene l'unto di Dio, il Messia mentre, in realtà, è l'anti Dio, l'anti Messia, perché domina su tutti. Dio verrà quindi a liberare dall'ingiustizia e da tutto il resto. Quali sono le caratteristiche del Messia? Sono esattamente il contrario delle caratteristiche dell'idolo - che troviamo nel Profeta Daniele cap 3 - dove si parla di quel grande colosso, d'oro, splendido, terribile, affascinante, che poi crollerà perché ha i piedi di argilla.

Dio non è terribile, né grande, non domina, non ha in mano nessuno. Quando si parla del Messia, (abbiamo letto il Salmo dove si parla delle nozze regali, l'incontro tra il popolo e il Messia, le nozze tra l'uomo e Dio), si dice che il Messia avanza per la verità, per la mitezza e per la giustizia. Sarà Messia, perché usa la verità e non la menzogna. La menzogna serve per dominare, la verità serve per servire gli altri. Usa la mitezza, non l'orgoglio, non l'arroganza, non la strafottenza, non il potere sugli altri. Usa la giustizia, non l'ingiustizia.

Così al Salmo 85 si parla del Messia; si dice che in Lui verità e misericordia si incontreranno, giustizia e pace si baceranno. È il desiderio, il sogno dell'uomo che ci sia un mondo senza menzogna, ingiustizia, schiavitù, divisione, guerra, ma che il mondo sia nella pace, nella misericordia, nell'età dell'oro che si è sempre sognato. Questi sogni non sono sbagliati, ma bisogna realizzarli nel modo giusto. La verità si realizza con la verità e non con la menzogna. Il servizio col servizio, non col dominio. La mitezza con la mitezza e non con l'arroganza. La giustizia si realizza con la giustizia e non con l'oppressione e le frodi.

Il Messia sarà colui che riporterà il mondo in questa situazione. Da sempre l'uomo l'attende e sempre bisogna far gioco su questi sentimenti profondi dell'uomo, anche per imbrogliarlo, purtroppo, e infatti sono nati tanti Messia nella storia, prima di Gesù, ai tempi di Gesù e dopo Gesù, lungo tutto il periodo della



storia fino ad adesso. Ci sono i Messia autodichiarati tali che pretendono di risolvere i problemi dell'uomo con il dominio, il potere, la strafottenza, e questi sono esattamente quelli dai quali Dio ci vuol liberare attraverso la verità, la mitezza e la giustizia. Attraverso le persone che acquistano coscienza e vedremo il modo attraverso il quale Dio lo farà, attraverso Gesù.

Vengono perciò allusi questi temi fondamentali che toccano il senso stesso della nostra esistenza, altrimenti che senso ha la nostra storia? Si dura poco eh? Una volta la storia poteva durare, perché non potevamo nuocere tanto, ma oggi che possiamo distruggere 6.000 volte o 60.000 volte il mondo è una possibilità reale se non si cambia criterio. Certamente lo cambieremo.

Quindi è in gioco davvero il senso della storia sul concetto di Messia. Il Vangelo ci rivelerà come Gesù è Messia, come Cristo è liberatore. Tutto il tema del Vangelo di Luca sarà quello di Cristo liberatore, della libertà che ci porta che è quella dell'amore, del servizio, della solidarietà, della verità. Come vedete vengono allusi i temi della promessa di Dio che vuole il nostro consenso per essere realizzata; e del suo regno non ci sarà fine, perché la storia è nelle mani di Dio grazie a Dio.

Allora non dopo il dubbio che è irrispettoso e illecito forse anche, ma la domanda, che è lecita, doverosa:

³⁴Ora Maria disse all'angelo: Come sarà questo, poiché non conosco uomo? ³⁵E rispondendo l'angelo le disse: Lo Spirito santo calerà su di te e potenza dell'Altissimo adombrerà te e perciò anche colui che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio.

Avete visto che prima c'è la proposta e allora Maria si domanda cosa significa, poi c'è il discernimento: si spiega cos'è questa proposta. Una volta che è spiegata, e capisci cos'è questa proposta, ci si domanda: che fare? Maria dice: "come sarà? Com'è che avviene? Così mi regolo come devo fare, non conosco uomo".



Vuol dire: “non sono ancora con Giuseppe, anche se sono fidanzata. Devo mettermi con Giuseppe e fare io il Messia?”

Sotto questa immagine, di mettersi con Giuseppe e fare il Messia, c'è qualcosa di fondamentale nella nostra vita: con chi mi devo mettere e come devo fare io per realizzare la promessa di Dio? La risposta è questa: non devi fare tu la promessa di Dio, Dio non è da fare, c'è già, l'altro non è da fare, c'è già, è da accogliere e rispettare.

Se vuoi fare l'altro, lo distruggi. Il problema del “che fare” non è “che fare”, non è che noi dobbiamo “fare” la Parola, ma è la Parola che “ci” fa. Perché uno agisce in base alla parola che si mette dentro; se mette dentro una parola di verità, agirà secondo verità; se mette dentro una parola di menzogna, agirà secondo la parola di menzogna. Se mette dentro una parola di amore, agirà secondo amore e la vita. Se ha dentro una parola di egoismo, agirà secondo la morte e l'egoismo. Se ha dentro una parola di libertà non opprimerà, se ha dentro una parola di oppressione, invece, non libererà.

Quindi il problema è accogliere la Parola vera.

Come faccio a sapere se è vera? Nessuno può mentire al suo cuore; possiamo sbagliare, ma ci accorgiamo. Se uno non si accorgesse sarebbe un caso molto grave. Ci sono anche i casi patologici, ma tutti insieme non dovremmo più che tanto sbagliare, anche se non è detto: ci sono state epoche dove sembravano tutti d'accordo, nazismo, stalinismo, maoismo, o sembravano, o lo erano, perché il consenso oggi si può creare come si vuole, bisogna stare attenti al consenso del pubblico perché è come quello dello stadio, si diventa tutti bestie. Dio vuole il consenso della coscienza, del mio silenzio, quando mi confronto con la verità, con la giustizia, con la mitezza, con la solidarietà con tutti, col destino degli ultimi.

La Parola non è da fare, ma è lei che “mi fa”, perché la Parola di Dio è spirito e vita mentre la parola dell'uomo menzognero è



menzogna e morte. Quindi è da accogliere la Parola. Può sembrare strano ma la parola che tu accogli è come un seme deposto in te, cresce, giorno dopo giorno e porta il suo frutto: se sono semi di morte produrranno morte, se sono semi di vita produrranno vita e guardate cosa ha fatto la menzogna originaria: Genesi 3 è astutissima perché presenta l'origine di tutti i mali come una parola di menzogna ed è ancora oggi così. La parola di menzogna, ancora oggi, è l'origine di tutti i mali, nelle relazioni tra le persone, tra i popoli, in politica, in economia, in scienze, in tutto. C'è il dominio della menzogna su tutto perché la menzogna rende schiavi.

Quindi l'ascolto della Parola di verità sarà sempre più necessario al mondo, perché siamo bombardati da parole che non sono certo parole di verità e di libertà; sono parole tese a creare consenso per essere dominati. Sono prodotti che si vendono perché noi li consumiamo e gli altri ci vivano meglio. Bisogna stare attentissimi alle parole, sull'immagine ancora di più...il divieto dell'immagine è sacro.

Lo Spirito Santo, lo Spirito Santo di Dio ci viene comunicato dalla Parola di Dio, e siccome quella Parola è verità e amore ti accorgi che genera in te verità e amore, quindi non la fai tu, ma è lei che ti fa.

Come contrassegno quasi come indicazione:

³⁶Ed ecco: Elisabetta, tua parente, anch'essa concepì un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei che è chiamata sterile, ³⁷perché non sarà impossibile presso Dio nessuna parola.

Abbiamo detto che Elisabetta è l'ultima delle matriarche della Bibbia e come tutte le matriarche è sterile. La sterilità, che poi viene risolta anche se sembra impossibile, indica che il futuro non è un prodotto ma è un dono, come la vita è un dono di Dio che ci apre all'impossibile, perché per Lui nulla è impossibile. Ciò a cui Dio vuole aprirci è esattamente a Se stesso, perché diventiamo come Lui.



Elisabetta è l'ultimo di questi segni, lei, che ha concepito ormai vecchia. Per dire che la promessa di vita, di felicità di Dio si apre all'infinito, oltre ogni possibilità, in modo che sia sempre possibile. Tutta La storia sacra è proprio il segno di quest'opera di Dio che, (anche dove sembra impossibile, come per esempio, liberare dal faraone, dall'Assiria, liberare dai potenti, liberare addirittura dalla morte, dal peccato, dalla menzogna), libera mediante la Parola.

La risposta di Maria, la conclusione, l'accettazione:

³⁸Ora disse Maria: Ecco la serva del Signore: avvenga a me secondo la tua parola! E l'angelo partì da lei.

Maria è la prima persona che dice sì. Non così Adamo che, quando Dio andava a cercarlo "dove sei?" rispose "mi sono nascosto, perché ho avuto paura" mentre Maria dice "eccomi". Lei usa una parola che a noi non piace "schiava". Lo schiavo appartiene all'altro ed è anche un termine molto bello per indicare una cosa: quando Paolo indica la libertà in Galati 5,13 consiste nell'essere schiavi gli uni degli altri nell'amore; questo è il massimo di libertà. Lo schiavo è colui che appartiene all'altro e l'amore è essere dell'altro. Il massimo di libertà è essere dell'altro per amore. Maria dice "sono tua" come Tu sei mio, ho capito che Tu sei mio e anch'io sono tua, ed è il "sì" perfetto.

"Avvenga a me secondo la tua parola" tra l'altro questo testo ci introduce anche al metodo di lettura di ogni testo. In ogni testo che leggeremo ci verrà fatta la proposta di Dio, cioè come gioire, che Dio è con noi, qual è il nostro vero nome e ciò che è raccontato in ogni testo è una Parola se tu accogli e dici "avvenga a me questa Parola" allora questa Parola avviene a te. Dio è Parola e ogni parola diventa realtà nella misura in cui uno La ascolta. Se noi diciamo sì allora questa parola diventa la nostra vita e allora il senso di tutta la nostra vita, attraverso l'ascolto della Parola, sarà dar corpo a Dio in tutta la nostra esistenza e nella storia fino a quando noi stessi



diventiamo questa parola. Paolo dice: “diamo corpo al Figlio di Dio nella sua statura piena”.

Poi l'angelo partì, dove si trova quest'angelo? Dove è andato? Dove si trova?

Si dice che entrò e partì. Quest'angelo parte e va altrove, sicuramente a compiere la sua missione che è quella descritta in questo testo. L'angelo viene ad annunciare la parola di Dio e questo angelo è qui da noi ad annunciare questa sera la stessa parola a noi, che Dio è parola e se noi diciamo sì come Maria ecco che questa parola si fa carne nella nostra vita. Tra l'altro Maria è il primo angelo. Luca da dove ha saputo questo racconto? Da Maria, che avendo detto sì alla Parola ha dato corpo alla Parola e allora può annunciarla, diventa angelo Lei stessa.

Luca che ha sentito il racconto di Maria lo racconta a noi, lui stesso è diventato angelo che avendo detto sì alla stessa parola lo racconta a noi. Questo racconto che noi sentiamo questa sera, ci ripresenta la stessa proposta di Dio, così ogni brano della Scrittura attende il nostro sì, così che anche noi diventiamo come Maria, la figlia di Sion, Israele che accoglie la promessa, come appunto la Chiesa, la Sposa del Messia, in modo che il Signore sia presente in mezzo a noi con la sua forza di liberazione.

I profeti sono stati gli anticipatori del sì alla parola di Dio e ci hanno preparato a capire questa parola, perché davvero la Parola va capita, si capisce nella storia. Ogni profeta ha capito qualcosa. È come leggere un libro che devi leggere tutto per capire cosa dice. Proprio l'ultimo dei profeti alla fine raccoglie tutta l'eredità e Gesù è l'ultimo dei profeti che dice: “ecco si compie oggi questa Parola detta dai profeti”.

Maria rappresenta in qualche modo ognuno di noi che, essendo scritto il Vangelo dopo Gesù, ci chiediamo: “e adesso noi cosa dobbiamo fare per fare come Gesù?”. Dobbiamo fare come Maria che è la prima che ha detto sì e Maria in fondo, (l'abbiamo



vista in Giovanni ai piedi della croce), è il personaggio simbolo del popolo dell'alleanza antica di Israele, di tutta la storia di Israele, che è sempre stata in attesa della promessa ed ha sempre detto sì. Ora ai piedi della croce si compie la promessa, perché si è realizzata la venuta del Signore, che i profeti promettevano che sarebbe venuto, Finalmente viene, quindi è sulla stessa linea dei profeti, ma nel compimento che poi è il principio della vita nuova, dei cieli nuovi per chi vive nella novità che dovrebbe essere per noi e per chiunque dice sì a Dio.

È una domanda stimolante questa , perché è vero, in qualche modo, anche il profeta non è semplice veicolo trasmettitore della parola, ma c'è un principio di incarnazione della Parola, però quello che attraverso il profeta viene promesso nella Parola si realizza pienamente in Maria. Quanto è accaduto a Maria cioè che Gesù ha preso carne in lei, si compie in ogni persona che vive la Parola. C'è come un percorso crescente quanto meno di consapevolezza e di esperienza da parte nostra.

Suggerimenti per i testi.

- Salmo 45-44;
- Sofonia 3, 14-17 ;
- Isaia 7, 10-17.

Spunti di riflessione:

- Perché Gesù ha detto: “Mia madre e miei fratelli sono quelli che ascoltano e fanno la Parola (Lc 8,19-21; cf Lc 11,27-28)?
- So che, se ascolto la Parola, ho il potere di diventare figlio di Dio (Gv 1,12)?